

IL VERDETTO

Nessuna estorsione ai partners: assolti i dirigenti della Wind

Ieri la sentenza del tribunale per episodi datati 2004

● «Il fatto non sussiste»: non ci fu alcuna estorsione da parte degli allora vertici di Wind ai danni degli ex partners.

È la decisione adottata ieri dal tribunale di Taranto (giudice monocratico dottoressa Elvia Di Roma) che ha assolto, dopo una lunga serie di udienze gli imputati chiamati in causa da una serie di soggetti privati e da società che erano entrate in conflitto con la proprietà di Wind.

Il 26 ottobre scorso, al contrario, quattro condanne per un totale di 22 anni erano state invocate dal pm dottoressa Ida Perrone, per il quale gli ex vertici della società Wind avrebbero attuato una serie di condotte estorsive per "azzerare" le società che stavano aderendo al Consorzio Piave di Giuseppe Burgani, voluto per arginare anche sotto il profilo sindacale il potere della società di telefonia nei confronti degli ex partners commerciali.

Per il tribunale, però le condotte contestate non avrebbero affatto configurato il fatto-reato contestato: di qui l'assoluzione di Fabrizio Bona, ex direttore marketing di Wind, Tommaso Pompei, ex amministratore delegato-Wind, Stefano Azzi e Mario Ruggiero, ex dirigenti della società di telefonia.

Il tribunale ha infatti aderito alla raffica di argomentazioni sostenute dal nutrito collegio di difesa (composto fra gli altri dagli avvocati Giovanni Arricò, Vincenzo Di Santo, Michele Rossetti e Grazia Volo).

A far da locomotore alla contestazione di estorsione era stato

un episodio specifico, che avrebbe racchiuso una serie di presun-

ti comportamenti avvenuti durante una convention svolta nel 2004 nel complesso «Nuova Yardinia», in agro di Castellaneta Marina. Quella convention, secondo la prospettazione accusatoria, avrebbe costituito il momento più eclatante delle iniziative aziendali votate alla estromissione commerciale delle società che la Wind percepì come non più aderenti alle linee-guida della società.

Tuttavia, come evidenziato in fase di discussione dalle parti civili (rappresentate dagli avvocati Pasquale Annicchiarico, Angelo Bracciodieta, Daniele Convertino e Leonardo La Porta), l'episodio di Nova Yardinia sarebbe stato marginale rispetto all'iniziativa strategica di Wind, trasfusa in lettere di contestazione con disdetta dei contratti e attuata per liberarsi di partners ritenuti ormai scomodi.

Proprio questo, in ogni caso, sembra essere il punto nodale della vicenda che la motivazione della sentenza da parte della dottoressa Di Roma dovrà chiarire.

Par di capire dal dispositivo della sentenza, infatti, che quelle iniziative siano state ritenute legittime e abbisognevole, tutt'al più, dell'apertura di un contenzioso che sarebbe dovuto essere trasferito sul piano meramente civilistico.

Tuttavia, questa è solo una ipotesi che la motivazione potrà contribuire a confermare, oppure a smentire del tutto.

In ogni caso, ieri è stata chiusa una pagina processuale fatta di udienze ricche di intensità, in cui all'offensiva delle parti civili ha fatto fuoco di sbarramento il collegio difensivo degli imputati, particolarmente determinato e professionalmente equipaggiato.

